SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA -

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005

(limitatamente alle parti di competenza) (Tabelle 1, 1-bis, 2 e 2-bis)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223) (Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

INDICE

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(**Tabelle 1, 1-bis, 2 e 2-bis**) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Presidente Pag. 3, 5, 8 e passim
Caddeo (DS-U)
Cambursano (Mar-DL-U)
Castellani (Mar-DL-U)
* Eufemi (<i>UDC</i>)
Franco Paolo (LP), relatore generale sul dise-
gno di legge finanziaria 8
GIARETTA (Mar-DL-U) 12
* Legnini (DS-U)
* Marini (<i>Misto-SDI</i>)
* Marino (<i>Misto-Com</i>)
Morando (<i>DS-U</i>) 8, 10, 11
Moro (<i>LP</i>)
* Pizzinato (<i>DS-U</i>)
RIPAMONTI (Verdi-U)
Salerno (AN) 9
Vegas, sottosegretario di Stato per l'economia
e le finanze
Viespoli, sottosegretario di Stato per il lavoro
e le politiche sociali

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(**Tabelle 1, 1-bis 2 e 2-bis**) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-bis (tabelle 1, 1-bis, 2 e 2-bis), e 3223, sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale sono state concluse le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 3223.

Ricordo altresì che è stato accantonato l'emendamento 5^a.2.Tab.2.3 al disegno di legge n. 3224, per il quale la Commissione ha ritenuto necessario un chiarimento da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Invito pertanto il sottosegretario Viespoli, al quale rivolgo un sentito ringraziamento per la tempestività con la quale ha accolto l'invito ad intervenire ai lavori della Commissione, nonostante il breve preavviso, ad illustrare la proposta emendativa.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, cercherò di essere molto rapido.

L'emendamento 5^a.2.Tab.2.3 è stato presentato allo scopo di tenere conto della recente riorganizzazione del Ministero del lavoro, risultante dal decreto del Presidente della Repubblica n. 244 del 2004, che prevede l'introduzione della figura del Segretario generale al vertice dell'Amministrazione in luogo dei due Capi dipartimento. Questa modificazione comporta una diversa articolazione la quale, però, non determina nella sostanza, almeno dal punto di vista della dimensione finanziaria complessiva, mutamenti alla vecchia impostazione.

Devo aggiungere che l'emendamento in questione non modifica le dotazioni dei principali strumenti di intervento del Ministero, in particolare del Fondo per l'occupazione, che è dimensionato in modo corretto rispetto alle effettive esigenze.

MARINO (*Misto-Com*). Presidente, non mette in dubbio quanto ha testé enunciato il sottosegretario Viespoli, ma gli chiedo di fornire chiarimenti in merito alla sensibile riduzione dei finanziamenti stanziati per il

Fondo per l'occupazione, che ho rilevato mettendo a confronto lo stanziamento originario indicato nella Tabella allegata al disegno di legge di bilancio per il 2005 e quello previsto nella Tabella modificata dall'emendamento in questione.

Desidero un chiarimento dettagliato perché si tratta di un argomento che mi sta molto a cuore. Anche il sottosegretario Viespoli è meridionale come me per cui conosce molto bene i problemi di quella realtà e di conseguenza può comprendere per quale motivo insisto su questo argomento e sulla necessità di fare chiarezza. Non possiamo con una tabella sostituire le dotazioni di competenza e di cassa del bilancio a legislazione vigente.

Almeno per il Fondo per l'occupazione vorrei avere una risposta chiara ed esauriente.

PIZZINATO (DS-U). Senza ripetere le argomentazioni del senatore Marino, anch'io vorrei un chiarimento in merito agli stanziamenti destinati agli Istituti di patronato, in quanto con la ridefinizione, nel bilancio di previsione, sembrerebbero decurtati in maniera davvero sensibile sia in termini di competenza che di cassa.

Chiedo inoltre al Sottosegretario di illustrarci gli effetti della riorganizzazione ministeriale, con particolare riferimento agli ambiti dell'occupazione e degli ammortizzatori sociali.

CADDEO (*DS-U*). Sottosegretario Viespoli, lei ha detto che le modifiche apportate derivano dalla riorganizzazione del Ministero, che ha visto l'introduzione della figura del Segretario generale in luogo dei due Capi dipartimenti, ma ha sottaciuto di menzionare le 13 direzioni generali.

Sarebbe opportuno che ci illustrasse anche l'incremento dei costi conseguente alla riorganizzazione del Ministero e in particolare le ingenti risorse assegnate al Gabinetto del Ministro, soprattutto in considerazione del rilevante onere già sostenuto in seguito alla riforma del 2003.

Sarebbe opportuno avere da lei ulteriori delucidazioni su una questione così delicata.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Per quanto concerne il Fondo di occupazione, rispetto alle previsioni effettuate in prima lettura alla Camera, l'emendamento 5ª.2.Tab.2.3 prevede 10 milioni di euro in più. Rispetto al 2004 c'è una differenza di circa 300 milioni attribuibile per una parte alla vicenda dei lavoratori sottoposti ad amianto, caricata lo scorso anno sul medesimo Fondo, e per l'altra al miglior afflusso determinatosi quest'anno rispetto agli stanziamenti annuali. Credo che il Fondo di occupazione quest'anno farà registrare ulteriori incrementi in relazione ad alcune esigenze che il Governo riuscirà a supportare.

La seconda questione riguarda gli istituti di patronato. Come il senatore richiedente sa meglio di me, le previsioni sono relazionate agli impegni dell'anno precedente. Nel corso del 2004 c'è stato un assestamento che ha portato l'importo ad una determinata cifra. La previsione di que-

st'anno è pari all'80 per cento delle previsioni assestate per il 2004, salvo verificare eventuali differenze e integrazioni in sede di assestamento nel corso del 2005.

PIZZINATO (DS-U). Quindi, la previsione è pari all'80 per cento?

VIESPOLI sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. È pari all'80 per cento delle previsioni assestate per il 2004.

MORANDO (DS-U). Quindi è un taglio consistente.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Normalmente accade così: in sede di assestamento si verificano i flussi di entrata e quindi si determina l'eventuale modificazione.

La terza questione concerne la riarticolazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Precedentemente, il Ministero era articolato in tre centri di costo, il Gabinetto e i due Dipartimenti. A seguito della riorganizzazione, è stato previsto un Segretariato generale e i centri di costo sono stati diffusi in testa alle nuove Direzioni generali, che sono 13. In realtà, queste Direzioni sono nuove solo nella denominazione; l'unica Direzione in più rispetto a prima è quella relativa all'attività ispettiva, costituita anche in conseguenza della riforma in corso. Sul piano dei saldi, però, non c'è modificazione sostanziale dal punto di vista finanziario.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per i chiarimenti forniti tempestivamente.

Colleghi, propongo di rinviare il seguito dell'esame dell'emendamento 5^a.2.Tab.2.3, in considerazione dell'importanza delle questioni connesse a tale proposta emendativa.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria e dei relativi emendamenti.

Ricordo che nella scorsa seduta sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 3.6, 3.29, 3.42, 3.43 e 3.45.

MORO (*LP*). L'emendamento 3.2 tende a risolvere il problema della restituzione dei crediti di imposta non rimborsati relativi alle dichiarazioni presentate fino al 30 giugno 1997 e che non rientrano nella possibilità di compensazione in quanto quella procedura è stata attivata a partire dal 1999. Si autorizza comunque la compensazione in sede di dichiarazione dei redditi per un importo massimo annuo stabilito in 50.000 euro per i professionisti e i titolari di redditi di impresa, e in 1.000 euro per le persone fisiche. Esiste poi un'alternativa: le società possono chiedere la certificazione del loro credito all'agenzia delle entrate che varrà come garanzia dello Stato per l'ottenimento di finanziamenti dalle banche.

Il tema della restituzione dei crediti di imposta si trascina da molto tempo. L'importo non è minimo, trattandosi di diverse centinaia di milioni

di euro, e pertanto la Lega ha ritenuto di focalizzare la sua attenzione su questo problema dandone la soluzione contenuta nella proposta emendativa. Probabilmente le soluzioni potrebbero essere anche diverse, noi però abbiamo intravisto questa e mi auguro che la Commissione la accolga e si mostri sensibile alla problematica sollevata.

LEGNINI (DS-U). Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 3.7 unitamente agli emendamenti 3.8 e 3.9, concernenti tutti la materia della giustizia. Non vi è dubbio che con questa manovra si è realizzato un taglio consistente alle spese di giustizia, con riferimento in particolare a quelle per l'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, cioè le spese correnti di funzionamento che sono appunto oggetto del primo dei tre emendamenti che mi accingo ad illustrare.

Per la prima volta da diversi anni il rapporto tra le spese per il funzionamento del sistema giudiziario e la spesa pubblica decresce passando dall'1,7 per cento all'1,6 per cento, ignorando persino la regola restrittiva posta dal Governo che limita al 2 per cento la crescita, e non quindi la decurtazione, delle spese delle pubbliche amministrazioni. In Commissione giustizia il Ministro ha fornito una spiegazione in base alla quale la decurtazione sarebbe attribuibile al rimborso di un vecchio prestito all'Ente Poste. Ciò tuttavia spiega soltanto in parte la lamentata riduzione che permane anche al netto di tale posta debitoria.

È a tutti noto che le condizioni gestionali del sistema giudiziario sono disastrose. Dal 2000 ad oggi nessun magistrato è stato immesso in ruolo e la carenza di organico del personale amministrativo è pari all'11 per cento. I tempi dei processi continuano ad essere lunghi, nonostante la massiccia immissione di quote di magistratura onoraria avvenuta in questi anni (giudici di pace, giudici onorari di tribunale, sostituti procuratori onorari, eccetera).

Quindi l'emendamento 3.7, sia pure parzialmente, tende a risolvere queste gravissime difficoltà prevedendo lo stanziamento di un'ulteriore somma di 200.000 euro per l'organizzazione giudiziaria. Il rischio – non è propaganda – è che prima della fine del prossimo anno, presumibilmente in autunno, non vi siano sufficienti risorse neanche per consentire lo svolgimento dell'attività ordinaria come la conduzione delle udienze, le consulenze e quant'altro. La situazione è destinata poi ad aggravarsi se sarà varata ed entrerà a regime – ci auguriamo di no – la riforma dell'ordinamento giudiziario che, come noto, comporta nuovi costi. È vero che la riforma individua appositi capitoli di bilancio, ma essi sono ricompresi nel monte complessivo di risorse, oggetto di decurtazione, attribuite al Ministero della giustizia.

Per quanto riguarda gli emendamenti 3.8 e 3.9, la situazione delle carceri italiane è a tutti nota. Vi sono gravi difficoltà a garantire i servizi minimali, comprese l'assistenza medica e farmaceutica. Proponiamo un incremento di 7 milioni di euro sull'unità previsionale di base 4.1.1.0 e di 5 milioni di euro sull'unità previsionale di base. 4.1.2.1. Si tratta di un aumento di risorse finalizzato al funzionamento dell'amministrazione peni-

tenziaria e alle spese di mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti.

Come è noto, l'efficienza del sistema giudiziario è posta non soltanto a tutela dei diritti dei cittadini, ma anche come elemento costitutivo importante della competitività del Paese; purtroppo oggi assistiamo ad una riduzione sempre maggiore di tale efficienza anche in virtù di queste scelte di carattere finanziario.

Insisto pertanto affinché gli emendamenti 3.7, 3.8 e 3.9 siano accolti.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti 3.21, 3.22 e 3.23. Come si evince dalla lettura stessa delle proposte emendative, proponiamo di incrementare le risorse per la pubblica sicurezza. Gli emendamenti, infatti, riguardano questo capitolo e in particolare le spese di funzionamento, di formazione e di addestramento e l'acquisizione di mezzi operativi e strumentali a disposizione delle forze dell'ordine.

Le mie proposte si illustrano da sole, visto quanto sta accadendo nel nostro Paese da anni, ma con una particolare recrudescenza in queste ultime settimane, sia al Sud che al Nord, con gli ultimi pesanti fatti di sangue. Se questo Governo, che tra i suoi obiettivi si era posto anche quello di offrire una maggiore sicurezza ai cittadini – sicurezza che si garantisce necessariamente attraverso l'acquisizione di strumenti e mezzi di formazione finalizzati a migliorare il funzionamento delle forze dell'ordine –, vuole passare dalle parole ai fatti, dovrebbe mettere mano al portafoglio e prevedere un aumento di risorse in questa direzione.

PIZZINATO (*DS-U*). Presidente, chiedo al senatore Moro di illustrare l'emendamento 3.27, per chiarirne il significato.

MORO (*LP*). Con questo emendamento si intende modificare i criteri di determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente, per tenere conto delle differenze del costo della vita tra il Nord e il Sud del Paese. È un tema che la Lega ha sempre evidenziato in occasione di tutte le manovre finanziarie e quindi anche quest'anno intendiamo sollevare il problema.

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 3.31 intende ad assicurare un effettivo contenimento della spesa pubblica per i mezzi di trasporto. Nella stessa direzione si pone anche l'emendamento 3.36, con cui si intende contenere la spesa pubblica in particolare per le cosiddette auto blu. Credo che l'intervento previsto nel testo del disegno di legge finanziaria sia troppo soffice, perché una riduzione del 10 per cento non incide in maniera significativa sulla spesa corrente. Dal momento che le auto blu stimate sono circa 150.000, stabilendo un tetto del 50 per cento (come propongo nel mio emendamento), la spesa sarebbe effettuata solo per 75.000 autovetture, ottenendo così un risparmio significativo, considerato che il costo medio di una vettura è di circa 70.000 euro l'anno.

Peraltro, le necessità connesse all'utilizzo di mezzi di trasporto potrebbero essere risolte anche con il ricorso a un buono-taxi, così da raggiungere l'obiettivo di risparmio che ho testé indicato. In tal modo, si riuscirebbe ad operare un maggiore controllo sulla spesa e di questo abbiamo certamente bisogno.

MORANDO (*DS-U*). Mi scusi, Presidente, ma a mio avviso l'emendamento 3.37, presentato dal relatore, non può essere considerato ammissibile.

PRESIDENTE. Cambia la tipologia dei mezzi considerati: si parla di autovetture anziché di mezzi di trasporto in genere.

MORANDO (*DS-U*). Se si riduce il novero delle tipologie di mezzi di trasporto, si ridurrà anche il risparmio che si intende ottenere.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Vorrei fornire un chiarimento al riguardo. Questa norma non era stata quantificata alla Camera e si è reso necessario specificare che il contenimento della spesa pubblica è rivolto alle autovetture, altrimenti fra i mezzi di trasporto in generale potrebbero essere compresi, ad esempio, anche i carri armati, oppure i mezzi di trasporto collettivo. Con questa norma, invece, si chiarisce che il riferimento è alle autovetture, in particolare alle cosiddette auto blu.

MORANDO (*DS-U*). In ogni caso, tale emendamento a mio avviso è patentemente inammissibile. Il testo normativo è chiarissimo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FRANCO Paolo, relatore generale sul disegno di legge finanziaria. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione degli emendamenti 3.2, 3.32 e 3.33, sui quali mi rimetto al Governo, e dell'emendamento 3.37, da me sottoscritto, di cui naturalmente raccomando l'approvazione.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. L'emendamento 3.2 è interessante, tuttavia la compensazione dei crediti di imposta, allo stato attuale, visto il plafond complessivo dei crediti di imposta, dovrebbe raggiungere un importo dell'ordine di 5 miliardi di euro (secondo calcoli redatti in termini brevi ma verosimili). Ciò crea naturalmente qualche problema, per cui invito il presentatore a ritirare tale emendamento o a rinviarlo all'esame dell'Aula, per una valutazione più approfondita.

Invito anche il senatore Legnini a ritirare i propri emendamenti. Riconosco che sarebbe opportuno accrescere le risorse per il sistema giudiziario, però gli incrementi proposti non sono risolutivi, poiché non cambia la struttura della spesa. Analoga considerazione vale per gli emendamenti presentati dal senatore Cambursano.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.37 del relatore, perché – come ho detto prima – la norma nel testo della Camera non era quantificata ed inoltre è giusto circoscriverla alle autovetture. L'espressione «mezzi di trasporto» è troppo generica e finisce per comprendere, ad esempio, anche i mezzi di trasporto collettivo o di trasporto merci.

Su questo punto, il senatore Eufemi ha illustrato una proposta più restrittiva con l'emendamento 3.36: ridurre ulteriormente il parco delle auto blu può essere suggestivo, ma non è detto che tale misura abbia effetti decisivi, perché in molti casi una spesa rilevante è quella per i conducenti, oltre che per le automobili. Bisogna quindi operare una riduzione graduale: il tetto del 50 per cento, invece, è un po' tranchant, è una percentuale un po' elevata.

EUFEMI (*UDC*). Se c'è una disponibilità del Governo su questo argomento, posso anche riformulare l'emendamento 3.36.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Comunque occorre anche avere più tempo per valutarlo bene. Forse sarebbe opportuno presentarlo nuovamente in Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.30, non ci sono problemi dal punto di vista finanziario, però mi chiedo se valga la pena utilizzare 3 milioni di euro del fondo per l'occupazione al fine di finanziare gli interventi di formazione professionale previsti dall'articolo 80 della legge n. 488 del 1998. Pertanto, mi rimetto alla Commissione.

Esprimo un parere contrario sui restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 3.32 e del 3.33, dalla portata interessante, per i quali suggerisco comunque l'accantonamento, al fine di procedere ad un ulteriore approfondimento.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti presentati dal senatore Franco Danieli che si riferiscono soprattutto ai nostri italiani all'estero e precisamente agli emendamenti 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.18, 3.19 e 3.20.

SALERNO (AN). Signor presidente, in merito all'emendamento 3.2 sul credito di imposta, presentato dal senatore Moro, vorrei capire perché abbiamo provveduto a corredarlo di tabella, visto che la compensazione dei crediti di imposta si configura come una mera partita di giro tra contribuenti e fisco.

PRESIDENTE. Senatore Salerno, l'emendamento 3.2 ha rilevanti effetti finanziari, specialmente in termini di cassa, ed impatta su tutti i saldi di finanza pubblica.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Senatore Salerno, i due emendamenti hanno impatto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.2.

MORO (*LP*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per le sue valutazioni, ma insisto per la votazione dell'emendamento, riservandomi, in caso di reiezione, una sua eventuale ripresentazione nel corso dell'esame in Assemblea.

CADDEO (DS-U). Signor Presidente, si tratta di un emendamento importante, sul quale occorre fare qualche considerazione. In questi anni il fenomeno delle compensazioni del credito di imposta è divenuto rilevante e le imprese chiedono con forza di veder regolarizzato un diritto. In questa manovra finanziaria alle imprese non sono state date neppure le agevolazioni che avrebbero potuto consentire una crescita in termini di competitività. Il problema era molto sentito all'inizio della discussione, poi la decisione del Presidente del Consiglio sugli sgravi fiscali (presunti, perché c'è un aumento di 4 miliardi) ha trascurato completamente il mondo imprenditoriale. Le imprese vivono momenti di difficoltà e si trovano con capitali immobilizzati di cui non possono disporre.

La proposta emendativa presentata dal senatore Moro è limitata, perché si tratta solo di 600 milioni di euro, ma rappresenterebbe l'inizio di un processo di regolarizzazione del rapporto tra il fisco e il mondo delle imprese. Credo che il Governo e la maggioranza debbono fare un serio sforzo per restituire alle aziende queste cifre, delle quali la nostra economia ha bisogno per rilanciare la sua competitività.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.2 a 3.14).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.15.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto di astensione sugli emendamenti 3.15, 3.16 e 3.17, presentati dalla mia parte politica, perché non condivido la norma con cui si provvede alla copertura dell'emendamento. In particolare, non mi sembra po-

sitiva l'idea di coprire gli interventi a favore degli italiani all'estero con una riduzione di spesa per gli interventi a favore di immigrati, profughi e rifugiati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.15 a 3.24).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.25.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, segnalo ai colleghi, sia dell'opposizione sia della maggioranza, il rilievo di questo emendamento. La frase criptica iniziale, allorquando si dice: «Al comma 13, primo periodo, sopprimere le parole da »in ogni caso« fino alla fine», rappresenta la proposta di soppressione dell'automatismo nella revisione dei parametri degli studi di settore di cui all'articolo 40 del disegno di legge n. 3223. Faccio notare che questo intervento correttivo del testo originario della finanziaria è stato formalizzato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia negli incontri con tutti i rappresentanti delle categorie dei lavoratori autonomi interessati, al punto che i rappresentanti di queste categorie non hanno richiesto nemmeno a noi dell'opposizione la presentazione dell'emendamento che eliminava l'automatismo nella revisione dei parametri degli studi di settore. A fronte di una mia domanda in merito all'assenza di tale proposta, mi è stato risposto che il Ministro aveva garantito che la soppressione dell'automatismo non creava alcun problema.

Ora si tratterebbe – lo dico in particolare ai colleghi della maggioranza – di formalizzare la promessa fatta a tutti i rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate, la quale viene data per scontata dagli stessi come una acquisizione.

Faccio notare che i colleghi della Lega hanno correttamente previsto una cifra molto elevata per la copertura l'eliminazione dell'automatismo nella revisione dei parametri degli studi di settore. Considero questa una scelta corretta.

Malgrado la fortissima incidenza della copertura, voterò a favore dell'emendamento in esame. Troverei naturale l'approvazione da parte della Commissione o in ogni caso che la maggioranza e il Governo esprimano il loro effettivo orientamento a proposito di questo punto cruciale, relativo alla correzione del testo originario del disegno di legge finanziaria in merito all'automatismo nella revisione dei parametri degli studi di settore.

MORO (*LP*). Ringrazio il rappresentante del Governo per l'attenzione che ha manifestato nei riguardi delle problematiche evidenziate dall'emendamento 3.25 e chiedo che venga posto in votazione. In caso di sua reiezione, mi riservo di ripresentarlo nel corso dell'esame in Aula.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.25 e 3.26).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.27.

MARINI (*Misto-SDI*). Questo emendamento ha uno scopo puramente propagandistico. Esso potrebbe essere accolto alla sola condizione che sia previsto per il Mezzogiorno, dove l'insufficienza dei servizi pubblici e delle infrastrutture determina un forte aumento del costo della vita, almeno un integratore di reddito.

PIZZINATO (*DS-U*). Attribuisco all'emendamento 3.27 una interpretazione in un certo senso diversa e alternativa da quella datagli dal presentatore nel corso della sua illustrazione.

L'emendamento non risolve il problema della differenziazione del costo della vita fra il Nord e il Sud del nostro territorio, a parte le diversità di servizi sociali testé sottolineate dal senatore Marini sulle quali torneremo in un secondo momento. Al contrario, con esso si viene a creare una forte disparità di condizioni, non tenendo assolutamente in debita considerazione i problemi di qualità e quantità dei servizi che penalizzano soprattutto quei soggetti che vivono in certe aree del Paese.

Per questo motivo il mio voto è contrario sull'emendamento 3.27.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.27 e 3.28).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.30.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma a questo emendamento e ne raccomando l'approvazione, in quanto si tratta di prevedere un finanziamento sufficiente ai piani di formazione professionale che reputo esigenza oggettiva assolutamente da perseguire.

RIPAMONTI (Verdi-U). Intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 3, 30.

(Posti ai voti è respinto l'emendamento 3.30).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.31.

EUFEMI (*UDC*). Ringrazio il sottosegretario Vegas per aver ben compreso le ragioni della mia proposta emendativa e ritiro l'emendamento 3.31, riservandomi di riformulare l'emendamento 3.36.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.32.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento sull'emendamento 3.32, che reca come primo firmatario il senatore Battaglia. Si tratta di una proposta emendativa su cui il relatore si è rimesso al Governo e quest'ultimo ha rinviato la decisione mostrando un atteggia-

mento che non definirei ostile. L'emendamento in esame recita: «Con riferimento ai rapporti posti in essere nel periodo antecedente all'entrata in vigore delle disposizioni del presente comma, sono dichiarati estinti anche d'ufficio, con provvedimento emesso in ogni stato e grado del giudizio, i procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge conseguenti a violazioni di natura contabile e amministrativa connesse in relazione al conferimento, alla valutazione e alla esecuzione degli incarichi effettuati ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338.». Si tratta di incarichi conferiti dai Ministeri nell'ambito dei vari gabinetti. Poiché la vicenda ha avuto un certo rilievo, sarebbe opportuno che i presentatori dell'emendamento e lo stesso Governo fornissero dei chiarimenti perché, come è noto, occorre deliberare conoscendo.

L'emendamento 3.33, il cui primo firmatario è sempre il senatore Battaglia, stabilisce che l'articolo 13 del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217 va interpretato nel senso che agli incarichi di consigliere giuridico e di esperto non si applica il decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 1994, n. 338, anche nell'ipotesi in cui il personale interessato non sia assegnato agli uffici di diretta collaborazione.

Al successivo comma 4-quater (proposto dall'emendamento 3.33) si afferma poi che con riferimento ai rapporti posti in essere nel periodo antecedente all'entrata in vigore delle disposizioni della presente legge sono comunque dichiarati estinti, anche d'ufficio, con provvedimento emesso in ogni stato e grado del giudizio, i procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge conseguenti a violazioni di natura contabile e amministrativa connesse in relazione al conferimento, alla valutazione e alla esecuzione degli incarichi effettuati. Questi incarichi fanno riferimento all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 che recita: «Per esigenze cui non è possibile far fronte con personale di servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali ad esperti di provata competenza determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione».

Signor Presidente, rilevo una notevole ambiguità e quindi chiedo che siano forniti precisi chiarimenti.

MARINI (*Misto-SDI*). Colleghi, dobbiamo valutare attentamente le proposte al nostro esame. In sostanza, sono stati conferiti degli incarichi e dopo il conferimento sono state riscontrate alcune irregolarità; pertanto siamo di fronte a procedimenti pendenti. Con gli emendamenti 3.32 e 3.33 addirittura si sottrae all'autorità preposta l'esame del procedimento di irregolarità. È una formula del tutto anomala nel nostro ordinamento, quasi una sorta di amnistia preventiva.

La questione non è di poco conto. Probabilmente o chi ha avanzato la proposta è a conoscenza di irregolarità che tuttavia noi non possiamo cancellare, oppure si tratta di una formula priva di senso. Infatti, se questi incarichi sono stati assegnati in modo conforme alla legge non ha senso oggi prevedere che queste pratiche siano sottratte a chi attualmente le esamina.

Ripeto, si tratta di una forma di intervento incostituzionale o quantomeno di una forma impropria di amnistia preventiva.

È la prima volta che in Parlamento capita una cosa del genere. Facciamo attenzione, perché se questi emendamenti e le disposizioni in essi contenute fossero approvati potrebbero innescare aspre polemiche sul tema della legalità nella nostra democrazia.

PRESIDENTE. Senatore Marini, gli emendamenti in questione non prospettano di certo alcun tipo di amnistia, anche perché gli stessi si riferiscono a procedimenti contabili ed amministrativi.

MARINI (*Misto-SDI*). Per questo ho parlato di una forma impropria di amnistia.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, credo che debbano essere forniti chiarimenti anche in relazione al richiamo, effettuato da entrambi gli emendamenti in esame, al decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1994.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi chiedo con quale criterio siano stati considerati ammissibili questi due emendamenti. In base ai principi illustrati in questa sede, entrambi gli emendamenti dovrebbero risultare inammissibili.

PRESIDENTE. Senatore Castellani, in questa sede non è più possibile tornare sul sindacato di ammissibilità degli emendamenti e inoltre soltanto dall'esame complessivo delle norme riusciremo a comprendere l'origine di tali disposizioni, che senz'altro saranno state oggetto di ampia valutazione.

Tuttavia, in accoglimento delle richieste di chiarimento sollevate dai diversi senatori intervenuti, nonché tenuto conto delle valutazioni espresse in precedenza dal sottosegretario Vegas, propongo di accantonare gli emendamenti 3.32 e 3.33, nonché di rinviare alla successiva seduta il seguito dell'esame congiunto, anche in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 10,35.